

MARIA GEMMA GRILLOTTI DI GIACOMO  
PIERLUIGI DE FELICE

*Land Grabbing e Land Concentration.  
I predatori della terra tra  
neocolonialismo e crisi migratorie*

FrancoAngeli, Milano, 2018



«Chi di voi conosce o ha mai sentito parlare del fenomeno *land grabbing*?» È alla scarsa consapevolezza nei confronti di un fenomeno a carattere globale che caratterizza i nostri tempi, trasformando profondamente il contesto rurale e sociale di molti Paesi definiti “Paesi preda”, che il testo *Land Grabbing e Land Concentration. I predatori della terra tra neocolonialismo e crisi migratorie*, di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo e Pierluigi De Felice, cerca di dare risposte. Articolato in dieci contributi a carattere interdisciplinare che esaminano aspetti geografici, ma anche geopolitici, economici, giuridici ed etici, il volume tratta una «sfida inusuale» o meglio – come sostengono i curatori – un vero e proprio «atto politico inteso al raggiungimento di quella giustizia sociale che sola può assicurare la pace in ogni angolo del nostro pianeta [...]». L’auspicio è che «la conoscenza di questo fenomeno esca dagli ambienti di studio, accademici e non per arrivare all’ “uomo della strada”».

Nella prima parte del testo i curatori inquadrano in termini generali il fenomeno dell’accumulazione di superfici agricole e lo cartografano efficacemente mediante l’*atlante del land grabbing*. Mappare il *land grabbing* su scala globale con dati aggiornati al 2018 (dati degli osservatori Land Matrix, Grain e altre ONG) permette di visualizzare in modo efficace la sua distribuzione spaziale. Il lettore deve rapportarsi alla tassonomia che richiama la metafora animale ‘preda-predatore’: gli Stati protagonisti di questa ‘storia’ si distinguono in “Paesi preda” (Paesi *target*), ossia i Paesi oggetto di accumulazione, e “Paesi predatori” (Paesi *investitor*), ossia gli Stati o le società straniere che accumulano. Non mancano i casi di Paesi che sono, nel contempo, preda all’interno del proprio contesto territoriale e predatori in altri Stati. E ancora i “Paesi ombra”, ossia quei Paesi che coprono società multinazionali le cui dubbie operazioni finanziarie possono essere messe in relazioni con attività legate a questo fenomeno. La cartografia dell’atlante evidenzia come il fenomeno abbia carattere globale, secondo le direttrici più variegate. A quella quasi consueta nord-sud di matrice colonialista si affiancano rilevanti direttrici sud-sud (ad esempio, gli Emirati Arabi che accumulano oltre due milioni di ettari in Africa o in Asia) o nord-nord (per cui, ad esempio la Romania diviene Paese preda dei Paesi dell’Europa Occidentale e dei Paesi dell’America settentrionale) o, ancora, sud-

nord (come nel caso della Cina che investe in Europa Orientale). In questo contesto internazionale anche le imprese italiane giocano un ruolo importante, con oltre un milione di ettari accaparrati attraverso la sottoscrizione di numerosi accordi in Sud America, Africa ed Europa Orientale.

Come già accennato, nella prima parte del volume ulteriori contributi prendono in esame altri aspetti del *Land Grabbing*. Francesca Krasna, ad esempio, analizza gli aspetti geopolitici del fenomeno e riflette sul diverso potere contrattuale dei soggetti coinvolti; ne consegue che il territorio non è uno spazio omogeneo, ma un «vissuto gerarchico» in cui le variabili economiche e sociali (reddito, sviluppo, istruzione, ecc.) determinano di fatto emergenze e crisi di difficile soluzione, esponendo alcuni Paesi ad essere facilmente preda di Paesi predatori. Per contro, sulla base di numerosi dati economici e finanziari, Paolo Raimondi e Mario Lettieri evidenziano i fenomeni speculativi che hanno interessato il settore primario soprattutto dopo il 2008. Ciò ha comportato quello che l'*United Nations World Food Program* ha denominato nel 2009 «tsunami silenzioso della fame». Esso è dovuto all'effetto devastante dell'aumento dei prezzi delle derrate alimentari a causa della speculazione finanziaria connessa al *Land Grabbing*.

Nella seconda parte del testo, invece, viene affrontato il fenomeno della *Land concentration*. L'analisi condotta mediante le elaborazioni grafiche e cartografiche del Gruppo di Ricerca Interuniversitario GEORGRI LANDITALY ha preso in esame parametri inerenti la distribuzione di frequenza delle aziende europee, queste ultime classificate in base all'estensione, alla superficie agricola totale e alla superficie realmente messa a coltura. Appare così evidente come, negli ultimi decenni, nel vecchio continente si sia assistito ad un marcato decremento delle piccole aziende a favore delle macro-aziende (aziende agricole con una superfi-

cie superiore ai 100 ettari), conseguenza probabilmente delle contraddittorie fasi di sviluppo della Politica Agricola Comunitaria. Il processo di concentrazione fondiaria, estesosi dall'Europa nord-atlantica alle regioni dell'Europa mediterranea, nel 2013 ha determinato una situazione in cui il 3% delle aziende europee gestisce oltre il 50% dell'intera superficie agricola europea. Ciò comporta un rilevante rischio di omologazione territoriale dei sistemi agricoli europei, dove sussiste il pericolo di scomparsa del «doppio volto dell'agricoltura europea che contrapponeva fino agli anni Novanta del XX secolo gli Stati del Nord (Regno Unito, Francia, Germania) a quelli del Sud (Grecia, Italia, Spagna)». L'analisi condotta anche a livello di nove Stati europei (Bulgaria, Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo, Regno Unito, Romania e Spagna) evidenzia come esista ancora una differenza tra la monotonia agricola dei sistemi macro di alcuni Stati del Nord Europa rispetto alle tipologie strutturali italiane, portoghesi, ma soprattutto greche. La Grecia rappresenta, infatti, un'importante eccezione per la presenza di un numero rilevante di aziende medio piccole (ma anche micro) che consumano al proprio interno oltre il 50% della produzione finale in un sistema in grado di proteggere biodiversità, sovranità alimentare, agricoltura famigliare e paesaggio.

Concentrazione fondiaria e accaparramento sono fenomeni strettamente connessi in grado di determinare speculazioni alimentari, sottrazione di risorse naturali, omologazione territoriale e migrazioni economico/ambientali. Per questi motivi, creare le condizioni per una conoscenza diffusa di cosa siano *Land Grabbing* e *Land Concentration* può essere la strada da percorrere per generare una coscienza condivisa su questi temi ed una diffusa consapevolezza utile a contrastare fenomeni del passato che si stanno riproponendo in forme diverse nell'era della globalizzazione.

*Giovanni Mauro*  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Università di Trieste